

ASSEMBLEA GENERALE UPL

MILANO, PALAZZO ISIMBARDI

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 2006

PRESIDENTE UPL - LEONARDO CARIONI

Buongiorno a tutti. Apriamo la seduta dell'Assemblea, iniziando con l'appello dei presenti. La parola al dottor Rigamonti.

RESPONSABILE SEGRETERIA TECNICA UPL - DARIO RIGAMONTI

Buongiorno a tutti.

Per la Provincia di Bergamo risultano presenti: il Presidente Valerio Bettoni, il Presidente del Consiglio Provinciale Emilio Mazza, i Consiglieri Provinciali Francesco Cornolti, Basilio Mangano, Antonio Martinelli;

Per la Provincia di Brescia, il Presidente Alberto Cavalli, il Presidente del Consiglio Provinciale Paola Vilardi, i Consiglieri Provinciali Guido Bonomelli, Roberto Toffoli, Annalisa Voltolini;

Per la Provincia di Como, il Presidente della Provincia e dell'UPL Leonardo Carioni, il Presidente del Consiglio Provinciale Fiorenzo Bongiasca, i Consiglieri Provinciali Giorgio Cantoni e Valerio Zauli;

Per la Provincia di Cremona, il Presidente della Provincia Onorevole Giuseppe Torchio, il Presidente del Consiglio Provinciale Roberto Mariani;

Per la Provincia di Lecco, il Presidente della Provincia Virginio Brivio e l'Assessore al bilancio Maurizio Corbetta, il Presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Fazzini, i Consiglieri Provinciali Luciano Mottadelli, Adelio Ratti e Irene Riva;

Per la Provincia di Lodi: il Presidente della Provincia nonché Vice Presidente vicario UPL, Onorevole Lino Osvaldo Felissari, il Presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Pagani, i Consiglieri Provinciali Angelo Mazzola e Angelo Omini;

Per la Provincia di Mantova, il Presidente della Provincia Maurizio Fontanili, il Presidente del Consiglio Provinciale Laura Pradella, i Consiglieri Provinciali Giacomo Caramaschi e Irvano Loatelli;

Per la Provincia di Milano, su delega del Presidente della Provincia Filippo Penati è presente l'Assessore Daniela Gasparini, il Presidente del Consiglio Provinciale Vincenzo Ortolina, i Consiglieri Provinciali Arianna Cavicchioli, Francesco Esposito, Pietro Maria Maestri, Ernesto Nobili, Giuseppe Scarano;

Per la Provincia di Pavia: il Presidente del Consiglio Provinciale Luigi Bassanese, la delegazione al completo del Consiglio, composta dai Consiglieri Giorgio Guardamagna, Antonia Meraldi, Bruno Tagliani e Michele Trombetta; il Presidente della Provincia di Pavia, Vittorio Poma, è intervenuto stamattina al direttivo e la sua presenza è annunciata;

Per la Provincia di Sondrio non è attualmente presente nessuno, per una concomitante seduta di Consiglio Provinciale.

La rappresentanza della Provincia di Varese è composta dal Presidente della Provincia Marco Reguzzoni e dal Vice Presidente Giorgio De Wolf.

Essendo al momento presenti quaranta componenti su settanta, la seduta è pertanto valida ai sensi dello Statuto UPL.

PRESIDENTE UPL - LEONARDO CARIONI

Grazie dottor Rigamonti. Procediamo all'elezione del Presidente dell'Assemblea; in base a quanto emerso nella riunione di Lodi della Consulta UPL dei Presidenti dei Consigli provinciali, potremmo proporre di assegnare la Presidenza dell'Assemblea al Presidente del Consiglio provinciale di Brescia, Paola Vilardi. Se l'Assemblea è d'accordo, La invito a sedere qui accanto e Le cedo pertanto la parola, per i punti successivi dell'Ordine del Giorno.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

Tutti i colleghi dovrebbero aver già ricevuto il verbale dell'Assemblea del 7 novembre 2005, dopo la riunione tenuta a Lodi, tramite i rispettivi Presidenti. Apro la discussione, dando la parola al Consigliere Voltolini.

CONSIGLIERE ANNALISA VOLTOLINI – PROVINCIA DI BRESCIA

Nell'assemblea dello scorso anno, la collega Riva aveva presentato un Ordine del giorno sul riequilibrio di genere. Vorrei sapere, a nome anche delle colleghe che l'hanno sottoscritto, l'iter che é seguito a questo Ordine del giorno e soprattutto l'esito dello stesso, dal momento che agli atti a nostra disposizione per la seduta di oggi non ho trovato nulla in proposito.

DIRETTORE UPL – GIUSEPPE VALTORTA

Su questo aspetto, si sono presi dei contatti e si attendevano delle risposte precise, legate alla presenza a livello nazionale della Consigliere Mori.

In effetti, non essendo arrivate delle proposte, era già stato spiegato in alcune sedi che non era stato possibile concretizzare una proposta sul tema del riequilibrio a livello di Consiglio Direttivo, che attendeva direttamente alcune valutazioni. In assenza di novità, il problema rimane tuttora aperto per quanto riguarda l'U.P.I..

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

Se non ci sono altri interventi, poniamo in votazione il verbale dell'Assemblea del 7 novembre 2005. Chi è favorevole? Chi è contrario? Nessuno. Chi si astiene? I Consiglieri Bassanese, Caramaschi, Guardamagna, Loatelli, Meraldi, Ortolina, Pradella, Ratti, Tagliani e Trombetta che, non essendo presenti il 7 novembre scorso, si astengono. Con dieci astenuti, la proposta è approvata. La parola al Presidente Carioni.

PRESIDENTE UPL - LEONARDO CARIONI

Signori Presidenti, Signori Consiglieri, con vivo piacere saluto tutti i presenti a questo nostro appuntamento annuale, in particolare il nuovo Presidente della Provincia di Pavia, Vittorio Poma, questa mattina con noi al Direttivo, e il rieletto Presidente della Provincia di Mantova, il mio amico Maurizio Fontanili. Un saluto non formale all'Assessore regionale Colozzi, che stiamo aspettando, al Presidente di ANCI Lombardia Lorenzo Guerini, Sindaco di Lodi, che ricordo per due mandati presente a questa Assemblea quale Presidente provinciale. A loro un ringraziamento per la disponibilità ad essere qui con noi, una novità assoluta.

E' opportuno, soprattutto in questo momento di difficoltà delle Autonomie, dimostrare una comune volontà di intenti tra Regione Lombardia, Comuni e le nostre Province, sia per l'attuazione del dettato costituzionale sia per far comprendere che queste istituzioni svolgono un ruolo essenziale nella vita del Paese. Quest'anno il nostro appuntamento è in anticipo rispetto alla solita scadenza dell'autunno inoltrato, in quanto, come noto, vi sarà qui a Milano, grazie all'ospitalità della Provincia di Milano, l'importante Assemblea Generale dell'Unione delle Province Italiane, fra 15 giorni. Gli adempimenti connessi hanno imposto un nostro incontro anticipato quindi, che assume una nuova veste per le intervenute modifiche statutarie approvate da tutte le 11 Province lombarde.

Oggi siamo in presenza non solo delle rappresentanze consiliari, ma partecipano quali componenti dell'Assemblea anche i Presidenti dei Consigli Provinciali. Abbiamo quindi sicuramente recuperato un handicap, dando più voce in questo consesso alla rappresentanza democraticamente eletta dai cittadini. Dobbiamo subito dire che il 2006 per le Province non è stato un anno facile. Recentemente si sono riuniti a Milano gli Assessori al bilancio, i Ragionieri capo delle Province lombarde, per fare il punto della situazione sulle entrate tributarie provinciali e per ragionare sulle possibili proposte da formulare in vista dell'imminente Legge finanziaria. E' emersa una situazione piuttosto allarmante, ma che purtroppo non ci ha colto certamente di sorpresa. In effetti, quando si parla di fiscalità locale il primo pensiero corre sempre alla spesa, ai tetti imposti dal patto di stabilità, ai vincoli, ai lacci. In realtà sussiste un altrettanto grande problema sul versante delle entrate, le principali entrate provinciali, l'imposta delle assicurazioni contro la responsabilità civile nei veicoli iscritti al PRA, l'imposta provinciale sulla trascrizione al Pubblico Registro Automobilistico – IPT, l'addizionale sul consumo dell'energia elettrica ad uso extra abitativo, tutte queste voci hanno ormai da alcuni anni un trend di crescita zero, se non leggermente negativo. Lo stesso dicasi per quelle Province che godono di trasferimenti statali compensativi. Per converso, in qualità di Presidente dell'UPL ho più volte richiamato l'attenzione sull'evoluzione del sistema delle Province, che hanno vissuto un processo di consolidamento amministrativo e di crescita istituzionale, reso evidente dal trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni.

E' ormai un dato di fatto, le Province sono fra le istituzioni territoriali che più sono cambiate, e più hanno accresciuto le loro competenze in questi anni.

Non è questa l'occasione per ragionare se sia stato un bene oppure no, a mio parere per lo sviluppo armonico e coordinato delle nostre comunità locali lo è stato, quindi grande valenza alle Province per chi invece dice che magari andrebbero cancellate o quant'altro. Ma non è questo il punto. Il punto vero è che nonostante i maldestri slogan estivi, del tipo "trovare il coraggio di abolire le Province", le Province da un lato continuano ad accrescere le proprie competenze e dall'altro sono costrette a vedersi ridurre le proprie entrate, che servono a far fronte ai nuovi compiti. Inoltre, le risorse attribuite per deleghe statali e regionali non sono mai state indicizzate, non è mai stato riconosciuto il rimborso delle spese sostenute per migliorare i servizi e siamo arrivati al punto che neppure le poche risorse di un tempo sono più riconosciute, perché doveva essere ormai avviato il federalismo fiscale. A ciò si aggiunga il paradosso offerto dal cosiddetto Patto di stabilità e di crescita, che di crescita ha ben poco, che pone le Province nella condizione di non poter spendere le poche risorse disponibili, e penalizzano quindi pesantemente quelle che invece per far fronte ai bisogni del territorio sono costrette a non rispettarlo, come la mia Provincia, la Provincia di Como, che ha il rating AA piena, più alto fra quelli assegnati alle Province italiane a statuto ordinario, come certificato da Fitch Rating, l'agenzia internazionale del rating, che l'ha collocato allo stesso livello di quello della Regione Lombardia e del Comune di Milano. E anche noi non possiamo spendere, abbiamo dei limiti. Quindi dobbiamo capire se permettere a coloro che possono la capacità di spese di investimenti, o invece permettere, come pare in quest'ultima finanziaria, a coloro che invece si sono già più volte indebitati o hanno un indebitamento molto alto, di continuare a spendere.

Nella documentazione distribuita sono presenti due testi importanti, le proposte dell'UPL presentate il 15 giugno scorso a Rimini per la Finanziaria 2006, e il contributo UPL al Documento di programmazione economico finanziaria 2007/2009 della Regione Lombardia del 6 luglio u.s. Non mi sembra il caso di riprendere e approfondire quanto ivi contenuto, che mantiene del resto la propria attualità. Mi sembra invece opportuno sottolineare, nonostante le informazioni siano ancora limitate, le preoccupazioni, forti preoccupazioni che emergono dalle Province sul disegno di legge della finanziaria 2007. Oggi forse non siamo in grado di approfondire tutti gli aspetti che la nuova manovra presenta, anche perché non è ancora stata analizzata, non è ancora stata approfondita, ma è sicuramente apprezzabile la volontà di proporre la verifica sui saldi. Rimane aperta la questione del contenimento complessivo della spesa.

Gli enti locali lombardi hanno tradizionalmente affermato la propria disponibilità a fare la loro parte nel risanamento della finanza pubblica, così come hanno chiesto un mutamento della logica sanzionatoria, prevedere dei premi per gli enti virtuosi, che rispettano il patto, e non solo penalizzazioni di carattere finanziario e organizzativo per coloro che non rispettano i limiti imposti dal patto di stabilità.

Noi vogliamo guardare in avanti, per cui è essenziale riprendere l'attuazione del dibattito costituzionale dell'art. 5, quale punto di partenza oggi condiviso per un nuovo assetto delle Autonomie verso il federalismo. Proprio recentemente nel convegno promosso da ANCI Lombardia il 22 settembre scorso, anche il Presidente Formigoni ha sollecitato una urgente attuazione delle norme costituzionali vigenti, tanto più che la sovranità popolare si è espressa confermando la validità dell'impianto della legge costituzionale 3/2001. Ogni volta ricordiamo gli interventi nei dibattiti, nei momenti di rappresentanza che Regioni, Province e Comuni hanno sottoscritto nel febbraio 2005, su intesa sul federalismo fiscale, delineando il cosiddetto "Sistema Lombardia". Ora però è il momento di procedere alla concretizzazione normativa dei principi concordati. Si tratta di attuare sia l'art. 119 sul federalismo fiscale sia l'art. 118 sui compiti e le funzioni degli enti. Ricordiamo che negli anni scorsi, sia a livello di Alta Commissione sia a livello ministeriale sia a livello associativo degli enti locali, sono state studiate e affinate proposte e valutazioni per cui si può operare su una serie di documenti e di elaborazioni per formulare proposte possibili da valutare insieme.

La rivisitazione e l'adeguamento al dettato costituzionale dell'attuale T.U. sull'Ordinamento degli enti locali è proposto quale nuovo Codice per le Autonomie, relativamente all'individuazione, titolarità e allocazione delle funzioni fondamentali, un quadro di dimensioni gestionali ottimali. Si è capito che verrà proposto un disegno di legge delega, collegato alla Finanziaria. Riteniamo questa una modalità corretta che consentirà al Parlamento, nel corso dell'iter legislativo, il coinvolgimento di Regioni e autonomie locali, e la possibilità di confrontarsi direttamente.

Se con questo strumento si vogliono semplificare le procedure per ridurre i costi ed aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione, le Province lombarde saranno sicuramente d'accordo perché il tutto sia correttamente partecipato e approfondito con un dialogo costante.

Ribadisco quindi volentieri che per governare il territorio, per contribuire davvero allo sviluppo delle nostre comunità, le Province hanno bisogno di poche competenze ma intere, piene, strategiche e soprattutto i fondi, i finanziamenti, le risorse finanziarie per poter attuare ciò che ci viene detto di fare. E' necessario infatti trovare soluzioni più flessibili, moderne e adeguate per stabilire chi fa che cosa, anche tenendo conto delle peculiarità di alcune aree del Paese che per dimensione economica, culturale e sociale, assumono una connotazione assolutamente specifica, diversa dalle altre. In questo senso occorre avvicinarsi alla lettera dell'art. 118 della costituzione, tenendo in ogni caso presente che non si può prescindere dalla realtà provinciale eliminando le Province.

Per quanto riguarda la città, le città metropolitane, prima di definire quali e quante saranno, a parte Milano, mi sembra necessario individuare quali funzioni saranno chiamate a svolgere, ma è chiaro che dovranno gestire il governo complessivo del territorio, definendo le linee guida di infrastrutture, trasporti e ambiente. A mio parere sarebbe opportuno un approccio alla città metropolitana in via sperimentale, all'insegna della flessibilità.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla correlazione con la Regione, non essendo ancora arrivato l'Assessore regionale Colozzi, mi sembra doveroso riprenderli successivamente quando sarà presente. Posso dire che l'approfondimento del rapporto con la Regione Lombardia è fondamentale, perché già stamattina dal Consiglio Direttivo è emersa la chiara consapevolezza che il contributo che noi come Presidenti delle Province e come UPL daremo affinché escano finanziarie logiche e sopportabili, deve essere fatto in funzione di un patto e di un'azione in maniera sinergica e condivisa con la Regione Lombardia.

Mi fermo qui, aspettando l'arrivo dell'Assessore Colozzi, e ridò la parola al Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

Prima di aprire la discussione, darei la parola al Presidente di ANCI Lombardia, Lorenzo Guerini.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI ANCI LOMBARDIA – LORENZO GUERINI

Grazie Presidente. Un sentito ringraziamento al Presidente Carioni per l'invito a partecipare ai vostri lavori odierni. Credo dia il segno e il senso di un rapporto di collaborazione tra le nostre due Associazioni che in questi mesi stiamo cercando di sviluppare e di rafforzare. Un saluto davvero di cuore ai Presidenti delle Province e a tutti voi che siete presenti. E' questa per me l'occasione per tornare in un luogo che ho conosciuto, a cui ho più volte dedicato tempo; l'Unione delle Province Lombarde è la sede in cui ho avuto modo di conoscere amministratori preparati e competenti, appassionati dalle loro realtà, dalle comunità nelle quali svolgono il proprio servizio. Un saluto particolare al Presidente della Provincia di Cremona, Beppe Torchio, che mi ha preceduto per tanti anni come Presidente dell'ANCI, la cui eredità indegnamente sto cercando di raccogliere.

Il lavoro che in questi mesi abbiamo cercato di realizzare ha cercato di mettere in campo una forte spinta alla collaborazione tra le nostre due Associazioni. Una forte spinta sviluppata intorno al ruolo istituzionale di Comuni e Province, nella capacità di raccogliere e rappresentare le istanze delle comunità locali e di dare ad esse risposta, anche nel confronto con gli altri livelli istituzionali che compongono la nostra Repubblica e in particolar modo, per quanto riguarda la nostra realtà, con la Regione Lombardia.

E' un rapporto che si è andato sviluppando intorno a vari temi che troverà - io credo - in breve tempo un assestamento formale con un Protocollo di intesa che stiamo andando a definire con le Province, per cercare di sovrintendere in maniera coordinata una serie di materie, di competenze, di funzioni che in sede legislativa non hanno trovato forse un adeguato assestamento e che meritano di essere invece formalmente assestate per consentire di rispondere, secondo il principio di adeguatezza, alle competenze che ciascuna Istituzione ha anche nella nostra realtà regionale. Questo rapporto si è sviluppato in un quadro di mutamento costituzionale iniziato alcuni anni fa, che ha avuto un quinquennio di confronto e di proposte di modifica costituzionale ma vive oggi una fase, indipendentemente dall'approccio che ciascuno di noi ha voluto avere nei confronti del referendum concluso poco mesi fa, di relativa - perché in questo Paese bisogna usare sempre questa parola - quiete costituzionale.

Sotto questo profilo ritengo doveroso da parte nostra richiamare l'attenzione, l'ha già fatto il Presidente Carioni, lo sottolineo anch'io, sul convegno da noi organizzato poche settimane fa, cui ha partecipato anche il Presidente Formigoni, nell'esigenza di realizzare senza indugi ciò che è contenuto nel titolo V della Costituzione. In una fase di relativa quiete costituzionale come questa, è necessario far partire concretamente il processo di attuazione contenuto in quella realtà.

Questo tema s'intreccia con molti altri oggi all'attenzione della nostra attività. Avremo modo poi brevemente di affrontare il tema della Finanziaria, i cui tratti di fondo iniziamo a conoscere e comprendere con grande preoccupazione; per esempio con il tema, richiamato anch'esso dal Presidente Carioni, del disegno di legge delega che sarà presentato per la realizzazione del nuovo Codice degli Enti locali che dovrà intrecciarsi poi con l'attuazione dell'art. 118 della Costituzione che, sotto il profilo del rispetto del principio di adeguatezza dovrà, credo, chiarire in maniera definitiva le funzioni assegnate ad ogni soggetto istituzionale.

Tutto questo, credo, in un quadro di forte alleanza tra le Province e i Comuni. Penso, non lo dico per dovere di cortesia nei confronti di chi mi ospita ma per profonda convinzione, che questo aspetto sia anche fondamentale, anche per precisare qual è il ruolo di ciascuno di noi, in modo che sia chiaramente respinto ogni tentativo di essere indulgenti verso le tentazione tipiche di ogni estate; sono i mesi più pericolosi quelli estivi in cui emergono i disegni, forse anche quelli più caldi, più perversi che ci dicono di superare l'attuale suddivisione del livello istituzionale.

A mio parere, chi oggi parla in maniera critica delle Province, forse non conosce bene ciò che le Province sono chiamate a fare e ciò che hanno fatto negli ultimi dieci anni; avendo fatto il Presidente della Provincia per nove anni, so bene cosa significa Provincia oggi in una serie di materie, la gestione del territorio, le tematiche ambientali, il coordinamento dei Comuni, il mercato del lavoro – (qualcuno di voi si ricorda cos'erano gli uffici di collocamento dieci anni fa e cosa sono i centri per l'impiego oggi?) – lo sviluppo economico e il presidio dei relativi processi, i trasporti, l'edilizia scolastica, solo per citarne alcuni.

A fronte di un impegno forte da parte delle Province per cogliere le potenzialità ad esse assegnate nella nuova organizzazione normativa, credo ci sia stato forse un non adeguato accompagnamento sotto il profilo finanziario anzitutto, perché il principio che per ogni funzione debbono essere attribuite le risorse adeguate è un principio non solo contenuto nelle leggi, ma anche nel buon senso, anche se qualche volta non viene applicato. Ad esempio, in materia di trasporti, alcune Province nel 2001 sono state protagoniste di ricorsi in sede di Consiglio di Stato contro il DPCM che prevedeva l'assegnazione di competenze senza corresponsione di risorse per poterle presidiare. Nel contempo, inoltre, credo vi sia stato uno sviluppo non coerente dal punto di vista del profilo normativo che doveva accompagnare questi processi, a causa delle troppe battute d'arresto e dei disegni emersi dal punto di vista normativo e non coerenti con gli obiettivi contenuti invece nei processi di delega di assegnazione di competenze e funzioni, sia in sede nazionale che in sede regionale. Ecco perché ritengo molto positivo che vi sia una forte alleanza tra le nostre due realtà istituzionali, avendo il coraggio anche di andare a mettere l'attenzione su temi che possono essere, in una certa maniera, oggetto di potenziale conflitto. Alcuni di questi sono oggetto anche di approfondimento proprio in queste settimane, come la tematica socio sanitaria, ad esempio, che ci ha visto confrontarci partendo da due punti diversi; sono convinto infatti che l'intelligenza debba essere impiegata per superare i problemi esistenti e per costruire un'organizzazione dei servizi, efficace ma con suddivisione adeguata di competenze maggiormente rispondente alle esigenze delle nostre comunità.

A mio parere, questa intesa è molto più proficua se viene realizzata e spesa nel confronto con la Regione, avendo iniziato ad abituarci ad un confronto preliminare sulle questioni che riguardano gli Enti Locali, nel momento in cui andiamo a confrontarci con la Regione; è stato citato prima il parere sul "Documento di programmazione economica finanziaria regionale", che ha visto anch'esso una fase preliminare di confronto tra le nostre due realtà. Sono state citate dal Presidente Carioni le intese interistituzionali che abbiamo sottoscritto su varie tematiche che riguardano l'attività regionale e che incidono sulla nostra attività, così come l'intesa sul federalismo fiscale, la via lombarda di applicazione dei principi contenuti nell'art. 119 della Costituzione.

Su questa strada credo occorre insistere con grande forza, con grande coraggio, perché i processi e i cambiamenti che riguardano la nostra realtà regionale, passano in maniera chiara attraverso un ruolo da protagonisti degli enti locali lombardi, così come passa attraverso la nostra attività il funzionamento adeguato, significativo e positivo degli strumenti di confronto e di concertazione pensati in sede regionale e che dovranno essere poi superati quando finalmente inizieremo ad applicare il Titolo V della Costituzione. Mi dispiace non sia già presente l'Assessore Regionale Colozzi, che arriverà nel corso del pomeriggio, su questa partita in ogni caso abbiamo parlato chiaramente, oggi iniziamo una fase in cui la Conferenza regionale delle Autonomie un po' funziona, ma il Consiglio delle Autonomie è altra cosa rispetto alle esperienze attuali; facciamo funzionare quello che c'è ma intanto lavoriamo perché ciò che è contenuto e previsto in Costituzione e nella normativa generale, venga realizzato.

Da ultimo, mi associo alle preoccupazioni del Presidente Carioni rispetto al tema della Finanziaria, già la Finanziaria 2006 collocava i nostri Enti in una situazione di particolare difficoltà. Siamo consapevoli che il contributo da sviluppare per il risanamento finanziario del paese passa anche attraverso un contributo degli enti locali, sia perché se vi sono sprechi questi debbono essere sanzionati, puniti, sia perché sappiamo che dobbiamo fare la nostra parte ma l'abbiamo già fatta.

Se infatti c'è un comparto che ha dato molto in termini di risultati raggiunti e più ancora in termini di valore assoluto, di obiettivi assegnati, è il comparto degli enti locali; le cifre sono a disposizione della lettura di ciascuno di noi. Il Patto di Stabilità 2006 è complicato nella sua applicazione, non conosco la realtà delle Province, ma la realtà dei Comuni è che fatto 100 il numero dei Comuni italiani che deve rispondere al Patto di Stabilità, ad oggi 48 su 100, quindi il 48% dei Comuni italiani che fa riferimento e deve sottostare ai meccanismi del Patto di Stabilità, non è in grado di rispettarlo; ciò comporta un enorme problema a causa delle sanzioni previste rispetto per chi non è in grado di adempiere alle previsioni del Patto; ciò significa che il 48% dei Comuni sopra i 15.000 abitanti, per il 2007 rischia di incorrere nella disciplina che non ha a che fare con la Finanziaria 2007 ma con le sanzioni del 2006, cioè impossibilità di assumere il personale, blocco delle spese e degli investimenti, ecc.

Anche il dato relativo alle spese per il personale, l'1% di riduzione rispetto al 2004, è altro tema di grande problematicità che sta spingendo l'intelligenza degli amministratori comunali, probabilmente anche di quelli provinciali, a impegnarsi in soluzioni artificiose della gestione dei servizi che francamente ignoro in che misura contribuiscano agli obiettivi di risanamento e quanto invece rappresentino in termini di invenzione. Alludo alla proliferazione delle istituzioni per le materie socio culturali, all'invenzione di aziende che credo portino a nulla, a parte i problemi aggiuntivi a quelli che abbiamo già.

Il tema della prossima Finanziaria è decisivo, così come è decisivo che vengano superate le sanzioni per il 2006 e vengano trasformate in un piano di rientro triennale; sulla Finanziaria 2007 dobbiamo vedere poi nel merito cosa significa l'abbandono dei tetti di spesa e il ritorno ai saldi; in ogni caso è preoccupante il taglio dei trasferimenti, che non può essere compensato in maniera superficiale con l'introduzione della possibilità da parte degli enti locali di intervenire sulla leva fiscale, perché in un Paese in cui la pressione fiscale si fa sentire in maniera così significativa, dire ai Comuni che possono applicare l'addizionale o altri interventi sulla tassazione, significa fornire ai Comuni uno strumento formalmente a disposizione ma sostanzialmente inapplicabile.

Se c'è dunque un tema di responsabilità, di compartecipazione al risanamento finanziario del Paese, vi è il tema della lotta agli sprechi ma anche il tema di non assegnare agli enti locali strumenti che poi non possono essere utilmente applicati.

Come ANCI ci troveremo il prossimo 5 ottobre a Roma per esaminare la Finanziaria e partirà un forte processo di mobilitazione, non perché essa sia necessaria per ogni Finanziaria, ma perché anche questa Finanziaria, sotto questo profilo, fornisce dati di lettura preoccupanti e ancora una volta, non si sa se si otterrà la richiesta, sempre sviluppata, di avere regole chiare, certe, proiettate per almeno un triennio, per consentire a ciascuno di noi di fare una programmazione finanziaria seria.

In un quadro di grande difficoltà, il dato di una collaborazione tra realtà provinciali e comunali, prima di tutto sotto il profilo del servizio delle nostre comunità e poi anche per il ruolo delle nostre associazioni, è un dato assolutamente decisivo e strategico.

Da questo punto di vista credo che ben abbia fatto il Presidente Carioni a introdurre questo elemento innovativo di partecipazione dell'ANCI ai vostri lavori, perché credo voglia essere anche testimonianza concreta, in un ambito così qualificato, di una collaborazione che è già nei fatti e che nei prossimi mesi dovrà andare a svilupparsi.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

Grazie Presidente Guerini. Anche se è anomalo per l'organizzazione dei lavori, poiché l'Assessore Colozzi sta arrivando, prima di dare nuovamente la parola al Presidente Carioni, darei la parola a chi intende intervenire intanto su quanto finora si è detto. Il Presidente Ortolina ha chiesto di intervenire.

PRESIDENTE CONSIGLIO VINCENZO ORTOLINA – PROVINCIA DI MILANO

Con riferimento ad alcune indicazioni venute dal Presidente Carioni, anch'io faccio un brevissimo riferimento a quello strano dibattito ripreso in estate sul tema dei costi della politica, pur nella convinzione che questo sia davvero un problema e che ci sia anche l'esigenza di rendere più funzionale il sistema politico nel suo complesso. La conclusione, ricorderete tutti, è già stato detto, era "aboliamo le Province". Su questo argomento mi porrei in una posizione assolutamente laica, nel senso che se mi convincessero che la soluzione dei problemi dei costi della politica fosse questa, sarei il primo a cominciare a raccogliere le firme per dire "salviamo noi il Paese, ci dissanguiamo ma salviamo il Paese". In realtà, credo non sia così e che il dibattito sia stato estremamente superficiale.

Credo davvero, anche qui Carioni l'ha in qualche misura adombrato, che prima di arrivare eventualmente a questa conclusione, occorre incominciare ad attuare seriamente il titolo V della Costituzione, perché tra l'altro non si possono assumere decisioni di così grande importanza e poi rimetterle in discussione solo due o tre anni dopo, non saremmo seri.

Quando è stata fatta la revisione del titolo V, una riflessione sul ruolo della Provincia era già stata evidentemente assunta. C'è l'esigenza di attuare davvero, sperimentare pienamente l'attuazione del titolo V, perché esso ha disegnato un assetto abbastanza chiaro e coerente quando dice: "lo Stato si occupa soltanto delle materie che non potrebbero che competere allo Stato, moneta, politica estera, ecc. Le Regioni si occupano di tutto il resto".

E' però evidente che la funzione delle Regioni deve diventare definitivamente una funzione di natura legislativa e pianificatoria, mentre tutta l'attività amministrativa deve essere trasferita agli enti locali. Questo è il problema, questo è il processo ancora da completare a tutti i livelli. Se ciò avvenisse, lo stesso ruolo degli Enti locali verrebbe ulteriormente valorizzato ed alla Provincia verrebbero confermate in particolare le funzioni di gestione dei problemi d'area vasta, che inevitabilmente non possono che competere a questo ente intermedio. Altrimenti chi lo potrebbe fare? Non certo la Regione Lombardia, con 1.546 Comuni da coordinare.

La seconda funzione importante della Provincia è appunto – è stato detto – di programmazione, coordinamento, sostegno e quant'altro. Il Sole 24 Ore su questo è arrivato ad adombrare che forse queste funzioni sono comunque necessarie ed allora ha parlato di una sorta di Agenzie che dipendono dalle Regioni, con il conseguimento se non altro, risparmio dei costi degli stipendi di coloro che stanno in Provincia. Mi sembra di poter affermare che proprio il tema della gestione dei problemi di area vasta, o il tema programmazione, coordinamento, sostegno, riguarda funzioni squisitamente squisitamente politiche, per le quali è necessaria una decisione della rappresentanza democratica.

Concludendo, andiamo all'Assemblea dell'UPI sotto questa cappa di ritorno "cosa siete lì a fare? Non servite a nulla, ci costate e basta". Bisogna invece rilanciare il ruolo delle Province e ovviamente nella mia veste di Presidente del Consiglio pro tempore, ricordare anche che resta aperto e si aggrava ogni giorno di più il problema del ruolo delle Assemblee elettive, svuotate di fatto, negli anni, di funzioni, perché anche se teoricamente le funzioni di indirizzo e di controllo sono di grande portata, gli enti hanno intanto moltiplicato la costituzione di agenzie, società e quant'altro, quindi di fatto il potere decisionale è stato trasferito fuori dalle Assemblee elettive. A mio parere, è giunto il momento di porre un punto fermo, o rivitalizziamo le Assemblee elettive (non è obbligatorio, certo) o riequilibriamo un po' i rapporti fra esecutivi e Consigli. Non è la fine della democrazia se aboliamo le Assemblee elettive, ma certo un po' si riduce la democrazia nel Paese.

Per tutti noi sta passando un treno che poi difficilmente ripasserà, o cogliamo l'occasione proposta dal nuovo Governo, che deve emanare il Codice delle Autonomie locali, rivedere il D.lgs. 267/2000 per correggere il sistema, o non avremo altro tempo, se non nel lunghissimo periodo.

In questo senso colgo l'invito di Guerini, dicendo che non solo c'è bisogno di un'alleanza ANCI-UPI, ma c'è bisogno di una forte e stretta alleanza fra esecutivi ed Assemblee elettive e non di contrasto fra l'uno e l'altro organo, il che renderebbe deboli entrambi, soprattutto le Assemblee elettive, per evidenti ragioni. Dobbiamo fare una grossa battaglia per rilanciare anche le Assemblee elettive, perché così facendo rilanciamo in realtà l'ente, la stessa Provincia che, pur con l'aumento di competenze, viene percepita dall'opinione pubblica ancora come un soggetto debole, perché è così, ma ciò è anche conseguente al fatto che la rappresentanza del territorio, espressa soprattutto dai Consigli, è andata scemando di importanza. Questa è davvero un'occasione importante, mettiamoci insieme ANCI e UPI, esecutivo e Assemblea per rilanciare l'ente, anche attraverso il rilancio del ruolo e delle funzioni delle Assemblee elettive.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

Grazie, Presidente Ortolina. E' arrivato l'Assessore Colozzi, al quale dò il benvenuto. Chiedo scusa a chi si è già iscritto a parlare, ma debbo ovviamente ridare la parola al Presidente Carioni che proseguirà nel suo intervento, per poi passarla all'Assessore Colozzi.

PRESIDENTE UPL - LEONARDO CARIONI

Grazie Presidente, desidero porgere un grato saluto all'Assessore regionale Romano Colozzi, la cui presenza oggi oltre che essere un segno tangibile dell'attenzione che l'Assessore personalmente porta, è un segno tangibile anche dell'attenzione che tutta la Regione Lombardia ha nei confronti della nostra Unione. E' di per sé un fatto oggi praticamente unico e storico, è la prima volta che qui all'Assemblea UPL abbiamo il Presidente dell'ANCI e l'Assessore della Regione. Infatti, caro Assessore, devo riconoscere che l'Assemblea Generale UPL è sempre stata, a parte i necessari adempimenti statutari di competenza, un'occasione pur utile di incontro tra i Presidenti delle Province lombarde e le rappresentanze di Consigli provinciali, ma non ha mai avuto una reale funzione di confronto. Grazie alle nuove modifiche statutarie, che hanno sancito un preciso ruolo anche dei Presidenti dei Consigli Provinciali e all'attenzione sempre più crescente dei Consiglieri provinciali all'attività dell'UPL, è cominciata a maturare una nuova idea dell'assemblea.

Abbiamo cercato di dare un peso e una valenza diversa. Così, su richiesta del Consigliere della Provincia di Cremona Ladina, è maturata l'anno scorso la proposta di invitarla oggi, caro Assessore, ai nostri lavori. Ho poi pensato di estendere l'invito anche al Presidente di ANCI Lombardia, ed altre proposte abbiamo in cantiere per il futuro, per esempio riunire qui i Gruppi di Lavoro UPL nella stessa giornata dell'Assemblea Generale, in modo da dare sempre più contenuti e importanza a questa nostra assise e mi auguro in ogni caso che anche nei prossimi anni lei e altri suoi colleghi della Giunta possiate intervenire alle nostre assemblee.

La sua autorevole presenza conferma oggi la svolta in atto nei rapporti con la Regione Lombardia. In questi ultimi anni non è certo mancata la collaborazione tra Province e Regione, basti ricordare la sottoscrizione del documento "Principi Fondamentali di Coordinamento della finanza pubblica del sistema Lombardia", che è stato lodato dalla stessa Corte dei Conti nella relazione annuale al Parlamento. Ricordo infine che quando la Giunta e il Consiglio regionale della Lombardia hanno proposto all'UPL e alle Province Lombarde di aderire al progetto ultimo scorso della partecipazione congiunta alle celebrazioni per il Columbus Day a New York, la nostra Unione si è subito fatta parte attiva per la realizzazione di questo obiettivo. Tutto ciò dimostra che le Province lombarde sentono la necessità di una forte sinergia con Regione Lombardia, anche perché sono convinto che la stessa Regione ne possa trarre dei benefici. Ecco perché auspico l'avvio nei prossimi mesi di alcune forme di collaborazioni importanti in ambiti significativi, oltre a riavviare il confronto sul famoso accordo che, ai sensi delle circolari ministeriali 8 e 9 del 2006, è necessario per neutralizzare insieme alcune spese riferite al patto di stabilità interno.

Penso anche alle collaborazioni di tipo tecnico tra i nostri uffici. Il 5 settembre scorso a Milano, presso la sede della Regione Lombardia in Via Fabio Filzi, si è tenuto un interessante incontro tecnico tra la struttura delle entrate e tributi della Regione Lombardia e una rappresentanza del Gruppo di Lavoro UPL "Tributi". L'incontro, richiesto da alcune Province a causa delle difficoltà emerse nel riconoscimento delle esenzioni, agevolazioni fiscali dal pagamento delle IPT è stato occasione anche per verificare le problematiche comuni sia nella gestione delle imposte e tasse relative all'auto, come è noto sia l'imposta di bollo regionale sia l'imposta provinciale di trascrizione di competenza delle Province sono gestiti con l'ausilio dell'ACI, sia alle conseguenti agevolazioni esenzioni concernenti soggetti portatori di handicap.

La Regione, grazie anche ai dati che le pervengono dalla Motorizzazione Civile, è dotata di una consistente banca dati dalla quale si potrebbero estrapolare specifici elementi che, opportunamente incrociati con i dati in possesso delle Province, potrebbero portare ad un più efficace ed efficiente monitoraggio delle riscossioni per le imposte di trascrizione. L'accesso ai dati in possesso alla Regione potrebbe consentire di effettuare ricerche mirate per categorie di soggetti, onde verificarne la corretta applicazione del IPT, come ad esempio l'incidenza delle agevolazioni o esenzioni dell'imposta di bollo, come possono incidere su agevolazioni o esenzioni applicate dalla Provincia per analoghe categorie di soggetti, quindi portatori di handicap, rivenditori di auto o soggetti IVA. Quanto alle Province, i dati in nostro possesso sono quelli forniti dall'ACI PRA, concessionario della riscossione per l'imposta di trascrizione, che opportunamente incrociati con quelli regionali potrebbero dare utili elementi di ritorno per la stessa Regione.

In tale contesto di miglioramento dei controlli, anche nel rispetto delle rispettive leggi vigenti che regolano sia la tassa automobilistica regionale che l'imposta provinciale, è stata inoltre approfondita la possibilità di migliorare o incrementare l'attuale modulistica in possesso di taluni soggetti portatori di handicap, al fine di consentire una lettura corretta e immediata per gli operatori tributari, predisponendo uno specifico modello che attraverso i dati in esso contenuti si individui prontamente il diritto o meno al conseguimento del beneficio da parte del soggetto stesso. La soluzione migliore, a parere dei tecnici, sarebbe predisporre il modello a valenza regionale, con un'utilità più ampia possibile per tutti quei settori della pubblica amministrazione interessati alla concessione dei benefici a favore dei soggetti portatori di handicap, gli enti locali per la tassa automobilistica, l'imposta di trascrizione o le soste agevolate, l'Agenzia delle entrate per quanto concerne i benefici in materia di IRPEF o IVA. Il Gruppo UPL tributi ha a tal fine predisposto una bozza del modello in questione, che si è già provveduto ad inoltrare all'ufficio tributi della Regione Lombardia perché ne verifichi la fattibilità anche con il settore interessato per competenza.

Alla luce di quanto sopra, propongo quindi, caro Assessore, di valutare l'opportunità di costituire un tavolo tecnico che affronti questa ed altre problematiche comuni in materia di entrate, tributi, fiscalità locale, fra le quali potrebbero essere meritevoli di maggior approfondimento quelle relative a discariche e contributo a favore delle Province, canoni idrici,

polizia idraulica, con implicazioni relativi ai reticoli maggiori o minori, finanziamenti o trasferimenti e loro monitoraggio. Quindi posso dire con una stretta cooperazione per queste tematiche o nuove altre, consentirebbe non solo un proficuo scambio di dati e informazioni volti a migliorare l'operatività degli uffici competenti, ma anche e soprattutto una programmazione finanziaria più veritiera per le Province.

Non meno importante oggi è a mio parere la presenza del Presidente dell'ANCI Lorenzo Guerini, che tra l'altro ben conosce questa Assemblea, che è stato per 10 anni Presidente della Provincia di Lodi, aver portato il suo grande contributo ai lavori dell'UPL. Nel rapporto con i Comuni credo che le nostre Province debbano fare un salto di qualità rispetto al passato, nel senso che non dobbiamo più limitarci a rivendicazioni di competenza ma stabilire insieme quale sia l'ente che meglio può soddisfare ai diversi livelli ed ai singoli bisogni. Penso qui in particolare alla modifica della legge regionale del governo del territorio e alle proposte sulla rete dei servizi sociali.

Io mi fermo qui, con l'auspicio e con la certezza che l'incontro di oggi, l'Assemblea di oggi sia la prima delle tante future che andremo qui insieme a organizzare, a riunire, proprio con lo spirito di creare quella sinergia e quel lavoro di squadra comune tra Province, Comuni e Regione Lombardia. Grazie ancora Assessore per la sua presenza.

**ASSESSORE ALLE RISORSE, FINANZE E RAPPORTI ISTITUZIONALI ROMANO
COLOZZI - REGIONE LOMBARDIA,**

Ringrazio il Presidente Carioni dell'intervento, del saluto e soprattutto dell'invito che mi ha rivolto e che ho accolto molto volentieri.

Colgo l'occasione anche per salutare non solo tutti i Presidenti delle Giunte Provinciali con cui abbiamo maggiori frequentazioni, ma anche i Presidenti dei Consigli e tutti i Consiglieri presenti che non ho mai avuto modo di conoscere e di incontrare perché, come Giunta regionale, abbiamo un'interlocuzione tra Governi evidentemente. Questa comunque è una buona occasione per fare un passo avanti in questa direzione.

Immagino che i temi ripresi nel saluto del Presidente Carioni siano una piccola parte di quelli che avrete avuto modo di affrontare nei vostri lavori e anche nella vostra attività.

Cercherò di riprendere solo alcuni di questi spunti e di queste provocazioni, in termini positivi, che mi sono state rivolte, proprio per continuare in quel lavoro di intensa e leale collaborazione che in questi anni siamo riusciti a costruire.

Sappiamo che i problemi per il sistema delle autonomie territoriali e locali in questi anni si sono spesso aggravati, avremo la possibilità di parlare anche dell'attuale Finanziaria che abbiamo avuto modo di conoscere proprio in queste ore; spesso ci siamo trovati a dover gestire dei confronti anche non facili, perché quando i lacci si stringono è chiaro che diventa più difficile per tutti avere margini di manovra. Non sempre è stato possibile accogliere le richieste che sono state anche presentate dal sistema delle Province, però credo che questo sia avvenuto in un contesto di condivisione dei problemi, di tentativo di ridurre al minimo le tensioni.

Penso anche di poter dire per quello che ci riguarda, non per motivi strumentali, ma proprio perché fa parte della concezione del nostro sistema autonomistico, che come Regione abbiamo sempre cercato, al di là di logiche di schieramenti e delle differenti collocazioni politiche, di gestire i problemi secondo il principio della leale collaborazione, uno dei principi basilari su cui si deve fondare uno Stato, soprattutto se vuole avere un'impronta lealmente autonomista o addirittura federalista come il nostro.

Una leale collaborazione documentata in una serie di strumenti che insieme abbiamo individuato e che mi pare stiano dando veramente dei buoni risultati, sia dal punto di vista squisitamente istituzionale – penso ad esempio, avrò modo di riprenderlo, all'ambito dell'Intesa interistituzionale, alla sede della Conferenza delle Autonomie – sia agli altri ambiti più strettamente operativi o programmatici, come i Tavoli territoriali o altri strumenti di programmazione territoriale.

Possiamo dire che in Regione Lombardia abbiamo fatto un passo avanti rispetto ai canoni tradizionali delle collaborazioni o delle concertazioni e che fra livelli istituzionali si può veramente parlare di una sorta di partnership per lo sviluppo dei territori, questa è un po' la nostra logica.

Dobbiamo avere sempre sullo sfondo della nostra azione il bene dei territori dei cittadini che noi siamo chiamati con diverse responsabilità e funzioni ad amministrare. Detto questo per collocare quello che dirò all'interno della filosofia istituzionale, della concezione che noi abbiamo del rapporto interistituzionale in un sistema come il nostro basato su un principio di equiordinazioni in cui nessuno è sopra o sotto agli altri, ma in cui ci sono diversi livelli, qualcuno dice troppi, anche nella Finanziaria che è uscita ci sono dei segnali che nei vostri confronti non sono totalmente tranquillizzanti, ma avrete avuto modo voi di vederli e di analizzarli.

In un sistema basato su diversi livelli istituzionali, non si può concepire una gerarchia, ma una diversità di funzioni in cui però si deve raggiungere il massimo dell'integrazione.

Questo è un primo passaggio del mio intervento, perché la Regione Lombardia ai tempi della riforma del Titolo V è stata la prima Regione ad assumere provvedimenti legislativi in attuazione del superamento dei famigerati controlli preventivi sugli atti del sistema delle autonomie.

Credo che questo sia stato un passo avanti, sia stato un bene perché c'era ancora una logica un po' troppo prefettizia in questo sistema. Oggi però, come spesso accade quando si fanno delle riforme, c'è il rischio che il pendolo sia andato dalla parte opposta e cioè che da un eccesso di controllo che poteva ledere il principio dell'autonomia di un ente, si è passato all'opposto di enti che forse lavorano quasi troppo all'insaputa di ciò che uno fa rispetto all'azione degli altri e questo non è mai un bene.

A mio parere, da questo punto di vista – è il primo spunto che offro alla vostra riflessione –, l'Intesa interistituzionale a cui abbiamo dato vita può veramente essere un contenitore dentro al quale far progredire notevolmente gli ambiti di collaborazione, di conoscenza reciproca.

Il Presidente Carioni nel suo intervento ha parlato di tavoli tecnici che abbiamo attivato sulle deleghe, sui tributi. In Lombardia, per come siamo organizzati anche come Regione e credo per le capacità, le potenzialità presenti complessivamente nel sistema delle autonomie, potremmo pensare di arrivare ad un'integrazione vera delle istituzioni territoriali capace di coniugare il massimo dell'autonomia con il massimo della collaborazione ed integrazione.

Quello dei tributi è un caso emblematico, io sono anche Assessore al Bilancio oltre che agli Affari Istituzionali e quindi sono particolarmente sensibile a questi temi.

Noi dobbiamo utilizzare il sistema tributario anche rendendolo più efficace, più efficiente, più capace di controllare, capace di evitare la principale fra le ingiustizie, l'elusione e l'evasione fiscale, per cui invece che stanare i furbi si continuano a colpire i soliti noti.

Questo è possibile solo integrando i dati e i sistemi. Si è parlato qui anche di imposte o tributi contigui, quella della tassa auto ad esempio, con l'IPT che è invece di vostra competenza, ma gli esempi potrebbero essere tantissimi, proprio perché il nostro sistema fiscale è un sistema di una farraginosità indescrivibile.

Ad esempio, quando abbiamo ereditato – e a nostra volta ne abbiamo fatto oggetto di delega ulteriore – i canoni idrici dalla Stato, abbiamo trovato una situazione incredibile che sicuramente non è stata ancora sanata, molto complessa a livello di gestione, in quanto i dati della base imponibile sono assolutamente non adeguati e spesso pieni di errori. Questa è una pista di lavoro molto importante, addirittura a mio parere si dovrebbe arrivare ad un'integrazione, intendo conoscitiva non di invadenza dei bilanci di Comuni, Province, Regioni, Comunità Montane.

Non è possibile, avendo pochissime risorse, programmare all'insaputa di ciò che fa l'altro sullo stesso territorio. Spesso ci possono essere o sovrapposizioni buchi mastodontici. Io stesso l'anno scorso feci una proposta al precedente Governo – che non l'accettò – e l'ho ripetuta all'attuale – che non l'ha accettata –, di prevedere un Patto di Stabilità su base territoriale regionale; ci possono essere situazioni diversissime dal piccolo Comune che non è in grado di sopportare il minimo vincolo, al grande Comune o alla Provincia, o alla Regione che in modo adeguato può anche farsi carico in uno spirito solidale e perequativo di una parte del Patto di Stabilità.

È mai possibile che in una situazione – poi dirò qualcosa parlando della Finanziaria di quest'anno – in cui rischiamo tutti di essere paralizzati nella nostra attività amministrativa, sia di spesa corrente che di investimenti, ci possa essere una condizione in cui qualcuno è a debito, nel senso che non sta dentro al Patto di Stabilità, mentre qualcuno non usa fino in fondo le proprie

potenzialità, perché uno ha le possibilità di spendere, ma non ha le risorse, mentre qualcuno non ha la possibilità di spendere e ha le risorse che rimangono nel bilancio, inutilizzate; sono cose indescrivibili, assurde in un sistema moderno.

E' chiaro che la nostra proposta non può essere adatta a tutta l'Italia, ci sono delle Regioni – senza offendere nessuno – cui ho chiesto, in qualità di Coordinatore delle Regioni per la sanità a livello nazionale, di sapere quanti dipendenti hanno nel comparto – e dopo cinque anni non me l'hanno ancora saputo dire. È chiaro che queste Regioni non sarebbero in grado di gestire una realtà complessa come un Patto di Stabilità territoriale, fanno fatica a coordinare se stesse

Io ho la presunzione di dire che il nostro sistema Lombardia, non della Regione intesa come ente, ma della Regione come territorio, con tutta la sua articolata presenza istituzionale, ha la possibilità di farlo e bene, dando un contributo al paese. Ma ci sono delle vischiosità nel nostro sistema che è difficile sconfiggere.

Uniamoci al di là dei ruoli politici in queste battaglie che sono per una amministrazione e una politica moderna. Queste collaborazioni possono consentire nuovi obiettivi, questo vale anche per i Comuni; approfitto della presenza anche del Presidente di ANCI Lombardia per evidenziare come sia possibile che – l'ho chiesto al Ministero dell'Interno, lo ribadisco qui – non riusciamo, senza nulla togliere all'autonomia dei Sindaci che sono ufficiali di anagrafe, ad integrare le anagrafi dei nostri Comuni, in modo che in tempo reale appena un cittadino ad esempio muore, in automatico venga cancellato dagli elenchi della sanità?. Certo ci possano essere degli sfasamenti, ma non accetterei neanche due giorni di ritardo con le poche risorse che abbiamo, invece passano addirittura mesi, per cui in quel periodo un medico riceve la quota capitale di un cittadino che non cura più. Cosa deve succedere perché in un paese moderno si possano fare queste cose?

A volte ci sono problemi difficilmente superabili, ma ce ne sono tanti che invece sono facilmente superabili, basta avere un po' di volontà e di decisione politica. Sul Patto di Stabilità colgo l'occasione per segnalare un problema, dato che una delle vostre richieste da tempo, ribadita anche oggi, così mi permetto di dare anche qualche risposta perché, chi mi conosce, sa che non sono solito evadere i problemi o svincolare, mi assumo le mie responsabilità.

Disponibile sempre a cambiare idea se mi convinco che la mia è sbagliata – è di nettizzare alcune voci del patto di Stabilità vostro e io vi ho detto che non era possibile perché per come è stato concepito, nettizzarle per voi, vuol dire farsene carico come Regione e la Regione non aveva i margini.

Non solo. Per quest'anno è stato pensato un nuovo Patto, ancora non conosco i dettagli di ciò che vi riguarda, ma siete passati ad un meccanismo di saldi e quindi probabilmente vi avranno lasciato – immagino, mi riservo di guardarlo – qualche margine di manovra con le entrate e con le leve fiscali. Per le Regioni, al contrario, il Patto di Stabilità rimane basato sui tetti e hanno messo un tetto che risulta assolutamente devastante per la Regione Lombardia. Non hanno accettato le nostre ragioni come non sono state accettate l'anno scorso, non sto facendo un discorso politico del tipo “Padoa Schioppa è peggio di Tremonti”, no, è una questione istituzionale.

Noi stiamo cercando da tempo di far passare il concetto che non si possono dare le stesse regole a Regioni, a Istituzioni che partono da punti di vista diversissimi; chi ha già fatto un lavoro di pulizia togliendo sprechi, tagliando personale, non può avere sempre le stesse percentuali di taglio di altri; ad esempio, in sanità, abbiamo diminuito di 70.000 unità i dipendenti, qualcun altro invece li ha aumentati di 23.000 negli stessi anni in cui c'erano le manovre di compressione di personale, perché questo è il nostro Paese. Mentre la regola diceva “spesa di personale 2004 meno 1%” qualcuno ha assunto migliaia di dipendenti, questa è la realtà, quindi smettiamo di prenderci in giro.

E' sbagliato che qualcuno dica: “si taglia tot rispetto ad un certo anno” perché, così facendo, chi ha già tagliato non ha più nulla da tagliare.

Perché non prendiamo degli indicatori, dicendo che il rapporto giusto in un paese moderno fra dipendenti della sanità e cittadini è X e che chi è a quel punto non taglia più niente e che chi è lontano comincia a tagliare. Credo sarebbe più giusto. Invece no! I nostri Governi, di qualunque tipo essi siano, non sono su questa linea d'onda. Perché? Perché è chiaro che un intervento così deve essere giustificato anche politicamente. Invece, con una sorta di strana alleanza verso l'inefficienza, questo non accade.

Dicevo che il Patto di Stabilità anche quest'anno è basato, per le Regioni, su tetti di spesa; ad esempio la Lombardia deve diminuire le spese del 2005, sia correnti che di capitale, indifferentemente, di circa il 2%. Voi capite cosa significa questo discorso, conoscendo i trend.

Ho fatto le prime proiezioni sul bilancio lombardo, questo significa azzerare completamente investimenti, cancellare una parte degli investimenti già autorizzati per circa 90 milioni, tagliare 250 milioni di spese correnti e vi segnalo che le uniche spese correnti nel nostro bilancio, che tradizionalmente è penalizzato dalla spesa storica, su cui noi abbiamo margini di manovra – e qui bisognerebbe parlare del federalismo fiscale – sono solo tre: quelle che riguardano i fondi ai Comuni per le politiche sociali, i fondi per il capitale umano quindi istruzione, formazione, diritto allo studio, i fondi del trasporto pubblico locale.

Sugli altri capitoli in tutto avremo cinque milioni al massimo di spese libere. Quindi non so cosa succederà. Perché dico questo? E' chiaro ed evidente che in un simile contesto in cui, contrariamente ad altri patti di stabilità, anche i trasferimenti all'interno del perimetro della pubblica amministrazione sono tutti conteggiati, oltre ai tagli che la Finanziaria fa autonomamente sui livelli comunali e provinciali, possano prefigurarsi dei tagli anche nei trasferimenti dal livello regionale agli altri livelli. Perché voi sapete che la Regione normalmente è un ente che poi fa investimenti che vengono realizzati da Province, Comuni, Comunità Montane o altri soggetti. Questo è un tema veramente difficile e complicato.

Chiudo solo con due ultimi riferimenti alle riforme di cui si è parlato.

Questa fase ormai già molto lunga di riforme costituzionali, secondo me è ben lungi dall'essere conclusa e già si sta vociferando di una volontà – anche se si era detto che fatto il referendum, comunque fosse andato, per un po' si stava tranquilli – di mettere mano al Titolo V. Non so se succederà o non succederà. Vi dico solo come si sta muovendo la Regione Lombardia e lo dico perché spero, anche qui nel pieno rispetto ovviamente della vostra autonomia, che una volta che sarete chiamati anche voi ad esprimere nella sede delle conferenze le vostre valutazioni, possiate condividere questo percorso, anzi direi di più, che se venisse condiviso, spero in un'azione dei Consigli Provinciali per approvare ordini del giorno comuni.

Perché, a questo punto, o il territorio lombardo batte un colpo all'unisono, altrimenti ho già capito l'aria che tira, anche il federalismo fiscale invece di essere il momento della resurrezione, sarà il momento in cui la lapide o la lastra tombale invece che essere di un quintale diventa di una tonnellata, dopodiché rimane per sempre.

Di fronte al luogo comune "cosa volete voi che siete ricchi e state bene", si cerca di spiegare che proprio perché il territorio è più sviluppato, non può accettare una rete stradale in cui la media di percorrenza è attorno ai venti chilometri all'ora, che compete con realtà che non stanno ferme ma che hanno una accelerazione incredibile, ma queste cose, da una certa parte dell'Italia in giù non vengono sentite come un problema. Una volta osai dire a tutti i colleghi delle Regioni che, dal mio modesto punto di vista, "quando in un treno si ferma la locomotiva, di solito si fermano anche i vagoni", e quindi dire: "non interessiamoci della locomotiva, lavoriamo sui vagoni", non è un ragionamento molto intelligente.

I punti di cui Vi dicevo sono il famoso articolo 116 e l'art. 119 della riforma. Credo che noi dobbiamo fare una battaglia perché, se a livello nazionale voglio rimettere mano al Titolo V, lo facciano se hanno complessivamente la forza di farlo in Parlamento, perché c'è l'impegno bipartisan di non fare più riforme a colpi di maggioranza; il fatto di doversi mettersi d'accordo, però, non deve diventare il pretesto per bloccare la riforma attuale, perché questa riforma se non si applica il 119 è diventata mortale per tutti. Non può stare in piedi una riforma in cui sono state date deleghe a Province e Comuni senza dare loro i soldi, perché per un anno si va avanti, per una legislatura si va avanti, di più non è possibile, sento continuamente anche Presidenti di Regione che dicono "io andrei con le chiavi a Roma e gliele riporterei indietro". Effettivamente il trasporto pubblico locale non può andare avanti con i soldi fermi al 1996. Lo stesso dicasi per la Protezione Civile, per le strade. Vedete cosa sta succedendo in ANAS. Hanno scaricato le strade provinciali, alle risorse ci penserà qualcuno. E' un modo assurdo. Per quello che noi diciamo: il federalismo fiscale deve andare avanti secondo un principio molto semplice, quello messo in Costituzione, che non ho messo io, perché è stato fatto da un Governo tra l'altro omogeneo a quello attuale.

Per coerenza, se nella Costituzione è stato detto che ogni ente deve avere le risorse necessarie a svolgere le proprie funzioni, non si chiede nulla di più.

Per queste funzioni trasferite dallo Stato, noi come Regioni abbiamo fatto una proposta che non è stata accolta in Finanziaria, di mettere in un capitolo tutti i soldi che ancora sono gestiti dallo Stato e che attengono a competenze che non sono più dello Stato in modo che, in attesa che li trasferiscano verso il basso, almeno si possano evidenziare. Questa richiesta non è stata accolta, perché probabilmente l'importo sarebbe piuttosto impressionante.

Abbiamo inoltre proposto di smantellare le strutture ministeriali che gestiscono le competenze delegate, perché se gli uffici continuano ad esistere, tendono a perpetuare la propria funzione e quindi non trasmetteranno mai, definitivamente, le deleghe.

Con l'art. 119 della Costituzione qualche cosa si potrebbe mettere in piedi. Stiamo lavorando ad una proposta di legge di attuazione dell'art. 119 che spero possa essere anche bipartisan, non solo di maggioranza ma di tutto il Consiglio, in modo da dare un segnale istituzionale a Roma. E' una riforma attuativa di quell'Intesa, prima citata, sottoscritta da Province, Comuni e Comunità Montane della Regione Lombardia.

L'altra direzione – e concludo – in cui ci stiamo muovendo è di avere nuovi poteri legislativi e di conseguenza ne deriveranno competenze amministrative agli enti competenti.

Non appena ci daranno la possibilità di fare il riordino delle deleghe, attraverso l'art. 116 della Costituzione la Regione ritiene di poter gestire nuove e più ampie competenze legislative, non in violazione ma nel pieno rispetto della Costituzione. Su questo già è stato fatto un passaggio importante perché è stato approvato un documento bipartisan in Consiglio Regionale, votato non solo dalla maggioranza ma anche da buona parte delle forze che in regione sono all'opposizione, mentre a Roma sono al Governo; speriamo di poter ottenere il definitivo passaggio in Consiglio regionale – che sarà preceduto da un confronto con il sistema delle autonomie nella Conferenza delle Autonomie Locali – di un documento con un largo consenso, in modo da iniziare questa difficilissima fase di trattativa con lo Stato che, se venisse accolta e trovasse un esito positivo, dovrebbe poi concretizzarsi in una Legge votata dal Parlamento a maggioranza assoluta.

Vi ringrazio, forse ho parlato più di quanto voi vi aspettavate e che io avrei voluto, così non mi invitate più la prossima volta, perché quando uno esaurisce, dopo per due o tre anni si evita di invitarlo, ma mi sembra che tutti questi temi debbano essere oggetto veramente di un'ampia riflessione e credo che se la Regione Lombardia dà fondo alle proprie potenzialità, potremmo dare veramente un contributo a tutto il paese. Grazie!

CONSIGLIERE FRANCESCO ESPOSITO – PROVINCIA DI MILANO

La mia intenzione, prima dell'intervento dell'Assessore Colozzi, che ho molto apprezzato, era di commentare brevemente ciò che è stato detto dal Presidente Carioni, (che ho molto apprezzato, ivi compreso l'accenno alle preoccupazioni sottolineate in ordine alla finanziaria) e la relazione del Presidente dell'ANCI Guerini, anch'essa molto responsabile. Noto in questo contesto, nell'UPL ma anche generalmente nelle Assemblee istituzionali, che va diffondendosi un clima di responsabilità collettiva molto importante rispetto agli appuntamenti che attendono le Assemblee elettive e i loro esecutivi.

Da questo punto di vista, l'intervento dell'Assessore Colozzi che ha inquadrato questi interventi, che qualche minuto fa erano appunto privi di un contesto regionale, ha ricondotto tutti gli interventi fatti anche all'apprezzabile lavoro che sta facendo la Regione Lombardia, lavoro di grande spessore istituzionale che non a caso ha raccolto, registrato, consensi che vanno al di là di quelli che sono i limiti e i confini di una stretta maggioranza di governo regionale. Si sono ritrovati in questa atmosfera, in questo documento, rispetto alle esigenze forti e concrete che incombono e che secondo me in prospettiva metteranno fuori dal tavolo delle cose da fare importanti come quello delle infrastrutture e dell'autonomia della Regione Lombardia, degli enti locali e delle assemblee elettive, metteranno fuori coloro che "siedono", e ce ne sono taluni che talvolta danno la sensazione di sedere in queste assemblee soltanto per scopi che non sono direttamente legati alle cose da realizzare e da fare.

Ho apprezzato il tono di tutti gli interventi che si inquadrano in questa positiva iniziativa della Regione Lombardia, che continua tra l'altro un'esperienza di governo e di sensibilità territoriale e di particolari attitudini produttive della Regione.

In attesa di questi appuntamenti importanti, vorrei fare un invito ai Presidenti che adesso siedono negli scranni accanto a Carioni e agli altri che rappresentano l'UPL, i Presidenti delle Province Lombarde, perché, come tutto quello che viene raccontato sul ruolo di crescita istituzionale delle Province, sul ruolo istituzionale importante che le Province rivestono nell'area vasta, su tutto quello che viene detto e scritto da chiunque, dai Presidenti dell'UPI ad altri, nella letteratura specifica sul ruolo delle Province, non esaurisca il dibattito.

Vorrei rivolgere una raccomandazione a non limitare questo livello intermedio di governance soltanto, all'esigenza di riprecisare, alla luce del titolo V, nella confusione di autorità ed enti che sono preesistenti, che iniziano, che sono stati costruiti e che sono sovrabbondanti, in attesa di queste magnifiche sorti progressive delle Province che io mi auguro verranno, e che verranno riconosciute al di là della demagogia di qualche accento estivo.

Vorrei pregare i Presidenti delle Province di fare quanto è in loro potestà perché il potere di indirizzo e di controllo presente hic et nunc, negli statuti di tutte le Province, e consentirebbe con un'intenzione, una volontà politica sia riconsegnato davvero alle Assemblee elettive deprivate, depauperate e svuotate dei loro poteri, dai Comuni alle Province, di riacquistare un ruolo un po' più incisivo.

Mi riferisco, al di là di quello che è scritto e potremmo scrivere in tutti gli statuti e in tutte le ridefinizioni di competenze e funzioni, alla volontà politica di consentire alle Assemblee elettive, attraverso azioni anche coraggiose dei Consigli Provinciali e dei loro Presidenti rispetto agli esecutivi talvolta esorbitanti, di riappropriarsi del ruolo che compete loro.

Questo è l'invito che volevo fare, fermo restando che poi, invece, l'intervento dell'Assessore Colozzi ha riportato molto in alto il dibattito, e io ne sono compiaciuto perché all'interno di quel quadro significa anche che le Assemblee elettive del Consiglio Provinciale di Milano, come di tutti i Consigli, possono riacquistare una nuova luce e una maggioranza gratificazione istituzionale oltre che un potere reale, in quei principi di sussidiarietà, differenziazione, che ci vengono naturalmente richiamati da tutta la letteratura di settore. Vi ringrazio.

CONSIGLIERE ANDREA LADINA – PROVINCIA DI CREMONA

Il contributo dell'Assessore ai rapporti istituzionali Colozzi oggi, assieme al Presidente dell'ANCI regionale Guerini, è stata una novità importante per questa nostra Assemblea, che rischiava di essere un luogo di scarso coinvolgimento politico e istituzionale dei rappresentanti delle Province. Credo peraltro che oggi, sulla base di questo lavoro avviato, occorra tentare di fare di più. Solitamente, quando partecipo ad un'Assemblea, mi chiedo quale sia il ruolo mio e dei colleghi, che come me sono stati nominati in questa assise, e mi accorgo a volte che i ruoli sono indefiniti per una serie di ragioni, non ultima quella di mancanza di prospettive strategiche, e alla fine le Assemblee diventano soltanto momenti burocratici estranei al fatto per cui siamo stati eletti.

Rispetto ad alcuni argomenti toccati dall'Assessore regionale e dal Presidente di ANCI Lombardia, ma anche dal Presidente del Consiglio Provinciale di Milano Ortolina e del collega che mi ha preceduto, relativi alla continua messa in discussione dell'esistenza stessa delle Province, mi riferisco anche al contributo apparso recentemente su Il Sole 24 Ore, credo che dovremmo essere molto chiari su questo punto e cioè che le Regioni non riescono da sole ad essere validi interlocutori per il territorio. A parte il fatto che, prima di parlare delle Regioni in generale, se noi parliamo della Regione Lombardia, che ha milioni di abitanti, è ovvio che siamo di fronte ad una Regione che è quasi uno Stato, ed è poi il motore economico del Paese; è indispensabile che ci sia una realtà istituzionale intermedia tra i Comuni e la Regione ovvero le Province.

Pertanto, anziché togliere alle Province, che diventerebbero delle semplici agenzie territoriali governate dalle Regioni, dagli uffici, è necessario dare alle Province altre competenze. Questa è una battaglia che si può fare, dal momento che non sempre e spesso le Regioni riescono ad essere presenti sul territorio.

Ciò che a noi più interessa è che i problemi dei cittadini vengano risolti, non tanto se esista la Provincia, la Regione o il Comune, e crediamo che i problemi dei cittadini siano risolti quando ci sono degli interlocutori diretti presenti sul territorio. Milano, per tante Province, è distante non tanto per chilometri ma proprio per organizzazione del territorio, per tempestività degli interventi.

All'interno di questo ragionamento, vorrei sottolineare come potrebbe la nostra assise, anche se si ritrova un paio di volte all'anno, arricchire il suo ruolo e credo che lo potrebbe fare partendo da problemi concreti. Se i colleghi considerano bene le competenze delle Province, vedono che di fronte scarsissime competenze o deleghe, ad esempio nel settore dei servizi sociali, hanno molto deleghe e competenze per quanto riguarda l'ambiente. Credo che le Province siano e devono essere soprattutto realtà interessate e coinvolte nelle tematiche dell'ambiente, che è oggi la partita centrale non soltanto del benessere dei cittadini, (che hanno diritto a respirare aria pulita, a vedere che i corsi d'acqua non siano inquinati, le risorse idriche siano salvaguardate), ma è anche un fatto economico che riguarda il turismo, la ricchezza naturale della nostra Regione. Ecco che, al di là delle valutazioni fatte molto positivamente rispetto al ruolo della Regione, al collega della Provincia di Milano mi permetterei di avanzare alcune critiche rispetto al fatto di un forte ritardo nella nostra Regione rispetto ad esempio alla questione di questa emergenza smog che grava soprattutto sul sud della Regione Lombardia, sulla Pianura Padana, ed è pari alle emergenze che troviamo in Cina e pochi altri posti al mondo. Per cui, di fronte a questa cosa gravissima, che riguarda la salute dei cittadini ma anche il modello di sviluppo della nostra Provincia, credo che i ritardi sono così forti che non si possa prenderne atto. Alcuni Consiglieri sono d'accordo nel chiedere al Presidente di questa Assemblea ed anche al Presidente Carioni di prendere in considerazione l'idea di vedere come si possa fare, perchè presso l'Assessorato all'ambiente della Regione Lombardia sia costituito un tavolo di lavoro istituzionale dell'UPL, con delegati che l'Assemblea stessa potrà individuare attraverso un percorso.

Altre questioni sono la mobilità e la grave situazione delle ferrovie della nostra Regione, i disservizi continui sono inaccettabili, il tema della rete metropolitana regionale con risposte che non vengono date rispetto a richieste di alcune Province che vogliono collegarsi a Milano, il dibattito in corso in Consiglio Comunale a Milano, dove il Sindaco Moratti è dell'idea di mettere un ticket di entrata per le automobili che tuttavia in assenza di alternative diventa una cosa altamente problematica. Siamo d'accordo a non far entrare le automobili a Milano, ma dobbiamo portare sempre più passeggeri attraverso il metrò e le linee ferroviarie, e siamo in una situazione veramente disastrosa. Quando il cittadino vede che le ferrovie non funzionano, preferisce l'automobile, poi si ingorga la città, l'hinterland di Milano, la città stessa.

Altro tema ad esempio, collegato sempre allo smog, è quello dell'agricoltura, oggetto di una grande delega oggi delle Province ma che ci vede in grandissimo ritardo rispetto al tema delle biomasse. La Provincia di Cremona, una Provincia verde per eccellenza, potrebbe diventare il serbatoio ecologico della Lombardia per i carburanti verdi, (non la benzina verde che si è rivelata qualcosa di discutibile), i carburanti alternativi; se pensiamo che il Brasile fa viaggiare 20 milioni di autoveicoli grazie alla canna da zucchero, la paralisi della nostra Regione è un fatto grave.

Con temi quali la mobilità, l'energia, l'agricoltura, i veicoli a basso impatto ambientale e soprattutto il fatto che l'atmosfera nella nostra Regione è pesantemente condizionata da un modello di sviluppo che ha fatto scelte di emissioni continue dal punto di vista non soltanto industriale ma anche della circolazione, presento questa proposta, che possa essere costituita presso l'Assessorato regionale all'ambiente, con il quale noi come UPL possiamo interloquire su queste emergenze, facendo un tavolo istituzionale, chiamando dei colleghi, anche con un piccolo regolamento, quale tipo di rappresentanza si può anche studiare affinché questa questione sia affrontata. Ritengo che sia importante perché è un contenuto che ci consente anche di dare ruolo all'Assemblea dell'UPL che noi crediamo sia un posto, una questione importante, non soltanto un luogo di ratifica burocratica che poi si esaurisce. Sarebbe anche importante per le rispettive Province, perché i membri dell'UPL hanno anche un ruolo, e comunque su un'emergenza così grossa possono intervenire con delle proposte.

CONSIGLIERE IRENE RIVA – PROVINCIA DI LECCO

Io vorrei ritornare al documento che ci è stato distribuito, che mi pare sintetizzi perfettamente quello che ha detto il Presidente Carioni prima che arrivasse l'Assessore regionale che ha sostanzialmente dichiarato una disponibilità alla collaborazione per la realizzazione degli articoli 116 e 119, ma non ha nominato l'art 118, su cui vorrei puntare particolarmente l'accento. Questo documento non mi dispiace affatto, perché è poco ideologico non dà giudizi, è un documento di attesa, che dichiara che siamo tutti nella stessa barca, magari con un po' di fatica a stare a galla ma con la volontà di lavorare insieme bene perché ognuno abbia ciò di cui ha bisogno. Questo mi pare il senso di questo documento, che mi sento assolutamente di apprezzare.

Apprezzo tantissimo che l'Assessore regionale sia venuto alla nostra assemblea, avrei apprezzato di più – questo è il piccolo rimprovero – che fosse rimasto ad ascoltarci almeno, ma forse è pretendere troppo dalla Regione Lombardia. Punto l'accento sull'art 118 (che l'Assessore Colozzi, non so perché, l'ha dimenticato), in particolare, ricordando che il titolo V della costituzione modificato mette tutti gli ordini di governo sullo stesso piano rispetto alla dignità della loro funzione. Allora, l'art. 118, a mio parere, lo dico qui perché contenuto nel documento quindi lo sottolineo, deve essere portato avanti insieme all'art. 119.

Il federalismo fiscale senza definire esattamente chi fa cosa, è molto pericoloso, e lo dico con molta serenità, perché quel centralismo che magari la Regione Lombardia rimprovera allo Stato centrale, potrebbe essere rimproverato dalle Province e dai Comuni nei confronti di una Regione che veramente concordasse sul chi fa cosa e sul fatto che debba permettere che gli enti locali abbiano le risorse di cui hanno bisogno.

Mi sembra che questo documento contenga questa necessaria attenzione a tutti i tre articoli della Costituzione, lo sottolineo in particolare. Per il resto, mi pare che questo documento sia un documento, ripeto, approvabile, poco ideologico e molto di buonsenso.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

Grazie. Ho ancora un iscritto a parlare, però chiedo a tutti, visto che dobbiamo procedere ad adempimenti di una certa importanza, di votare prima i punti n. 4) e 5) e dare poi la parola nuovamente al Presidente Carioni per la lettura del documento consegnatoci. Quindi, se siete tutti d'accordo procederei in questo modo. Propongo di dare per letti i nominativi dei quattro Consiglieri provinciali delegati all'Assemblea Generale dell'UPI, come designati dalle rispettive Province, uno della Provincia di Mantova, uno della Provincia di Milano e due della Provincia di Pavia, come da documentazione consegnata. Dichiaro aperta la votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Approvato all'unanimità.

Per quanto riguarda il punto 5), se c'è qualcuno disponibile a fare il Revisore dei conti, si faccia avanti, deve essere un Consigliere provinciale, purché non sia delle Province di Milano o di Varese, che hanno già un revisore in carica; occorre sostituire il precedente revisore decaduto dalle funzioni di Consigliere della Provincia di Mantova.

PRESIDENTE CONSIGLIO LUIGI BASSANESE – PROVINCIA DI PAVIA

Se non c'è un altro candidato, io proporrei il Consigliere provinciale di Pavia, Michele Trombetta.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

C'è l'autocandidatura di un Consigliere provinciale di Cremona, Andrea Ladina.

Sull'equilibrio geografico sono valide entrambe le proposte di Pavia o Cremona, due Province del sud, perché con Milano e Varese, sono rappresentati sia il nord che il centro della Lombardia, manca il sud.

Se i proponenti non si mettono ora d'accordo, propongo la scelta in favore degli amministratori della Provincia di Pavia, che sono appena stati eletti. Decido io e mi assumo la responsabilità, perché bisogna decidere. L'Assemblea approva all'unanimità. Nel riprendere la discussione sul punto 3), dò la parola al Presidente del Consiglio Provinciale di Cremona, Roberto Mariani.

PRESIDENTE CONSIGLIO ROBERTO MARIANI – PROVINCIA DI CREMONA

Non voglio fare un vero e proprio intervento, volevo semplicemente dire ad Andrea Ladina che essendo prevista questa Consulta UPL dei Presidenti di Consiglio a livello regionale, potremmo portare alcune esigenze, nell'esempio fatto le problematiche ambientali piuttosto che altre problematiche all'interno di questa Consulta. Si potrebbe pensare di istituire, senza voler appesantire più di tanto il metodo di lavoro di questa consulta, su tematiche di un certo interesse, di un certo peso, Gruppi di lavoro, presieduti da un Presidente di Consiglio ma allargati anche ai rappresentanti dei Consigli provinciali, più sensibili su determinate problematiche pur nel rispetto della sensibilità di tutti. Con Paola Vilardi e gli altri colleghi Presidenti di Consiglio quando ci troveremo, potremo mettere la questione all'ordine del giorno e fare quantomeno una valutazione da un punto di vista del metodo di lavoro.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

La parola al Presidente Carioni per il punto 3).

PRESIDENTE UPL - LEONARDO CARIONI

Questa mattina si è tenuto il Consiglio Direttivo dell'UPL, e registro con mia grande soddisfazione la presenza di nove Presidenti su undici, più due delegati, quindi eravamo tutti. Questo ha un significato importante, ancor di più lo ha avuto il fatto che il confronto tra noi è arrivato ad un'analisi dei problemi attuale delle Province, il patto di stabilità, l'impossibilità di investire, il fatto di premiare gli enti spreconi e penalizzare gli enti virtuosi; e con mia grande soddisfazione tutti i Presidenti delle Province, tutte le Province presenti hanno condiviso le problematiche relative ai bilanci, o la ricerca di un federalismo fiscale tante volte, troppo volte sbandierato e mai attuato. C'è stata, insomma, una condivisione dei problemi, grande timore per questa Legge finanziaria di cui poco si conosce, ma la cui prima valutazione è sinceramente preoccupante per tutti noi. Ci sono stati degli interventi questa mattina molto accorati, molto forti, da parte del Presidente Bettoni, del Presidente Torchio, da parte di tutti i Presidenti, su materie più o meno specifiche, ma con la stessa finalità: "basta con questo centralismo, arriviamo a poter lavorare sui nostri territori e dare competenze specifiche ai vari enti".

Apprezzo e condivido il pensiero dell'Assessore Colozzi quando diversifica e distingue perchè non è automatico e giusto affermare che tutte le Province o tutti i territori devono seguire una certa linea; soprattutto ha fatto un appunto molto interessante che ho accolto, riferendosi a realtà dove Provincia, Regione e Comune sovrappongono investimenti e altre invece in cui che né uno né l'altro né l'altro ente fanno. Abbiamo trattato questa mattina il problema relativo all'Anas, eravamo un anno fa ormai quasi in dirittura di arrivo su grandi infrastrutture come la Pedemontana; essendo nel Consiglio di amministrazione ancora, mi chiedo oggi cosa ci faccio lì, perché eravamo ad un passo dall'approvazione, visto il finanziamento del precedente governo sul progetto definitivo di Pedemontana, 60 milioni di euro per iniziare la progettazione definitiva e l'entrata di Banca Intesa nel pacchetto societario di Pedemontana S.p.A., accanto a Serravalle, perchè quando entra la banca effettivamente l'opera ha qualche certezza. Ebbene, ci troviamo oggi su grandi infrastrutture, a mio parere personale, se non ad un punto zero, quasi, perché si ridiscute tutto, si ritorna in Regione e la Regione chiede ad ogni Provincia di definire e nominare due Sindaci di due Comuni per rivedere su un tavolo di confronto le problematiche relative al progetto.

Personalmente non sono molto d'accordo, perché già per anni abbiamo avuto tavoli di confronto, conferenze di servizi con i Sindaci per appurare e puntualizzare il progetto preliminare. La mia interpretazione personale è un'altra, visto che il Governo ormai dice che non ci sono risorse e non si può andare avanti, cerchiamo di occupare questo buco libero, altrimenti non sappiamo cosa dire, riprendiamo ancora il discorso parlando di autostrade regionali o quant'altro. Ma questo, se da una parte è positivo perché chi dice di no a far ritornare sul nostro territorio la possibilità e la capacità di gestire che tipo di infrastrutture fare, dall'altra parte vuol dire tornare se non all'anno zero quasi e impiegare dieci anni per metterci d'accordo su chi dovrà gestire, chi dovrà attuare e chi dovrà portare avanti i progetti relativi alle grandi infrastrutture.

E' sotto l'occhio di tutte le Province, di tutti i Presidenti, che quando andiamo a eseguire opere relative a strade sul nostro territorio, la Provincia è un punto di riferimento, quando un Sindaco si lamenta perché le strade provinciali sono dissestate, un punto di riferimento, un responsabile c'è, è il Presidente della Provincia, è l'assessorato della Provincia.

Quando purtroppo le strade sono di competenza Anas, che è diventato un po' un ente senza volto, non si capisce di chi sono le responsabilità, nessun Sindaco ha il numero dei dirigenti Anas. In Provincia di Como abbiamo avuto il caso relativo alla galleria Crema-Dongo, sulla Statale Regina nell'alto lago, galleria già pronta, lavori ultimati da sei anni, mancava l'ultimo piccolo lotto relativo alla segnaletica orizzontale e l'illuminazione, ebbene per sei anni Anas non riusciva a bandire la gara per ultimare i lavori. Siamo riusciti poi, come Provincia, ad andare a prendere il progetto all'Anas, abbiamo convinto il collegio delle imprese edili a far partecipare qualcuno, alla fine siamo riusciti a chiuderla. Ma ci sono voluti sei anni! Non si capisce se l'Anas ha fondi oppure no, non si sa se le opere di cui ha bisogno il nostro territorio, forse riguardano le strade statali, potranno essere concluse nel breve. Sulle strade di competenza Anas passate alle Province, se è vero che l'Assessore Colozzi diceva "con quali risorse?", alla fine abbiamo stretto la cinghia su altre cose, ma la nostra esperienza è bene o male positiva, perché su quelle strade che erano Anas, oggi la Provincia riesce e ha fatto molto in questi anni per mantenerne una decente immagine.

Tutti questi problemi sono stati affrontati questa mattina dai Presidenti, e la proposta comune è stata di stendere un documento che sintetizzi tutto. Non è stato facile, abbiamo cercato nel giro di una mezz'oretta di puntualizzare un piccolo documento condiviso da tutti.

Il dato positivo, ripeto ancora, è che tutti i Presidenti, di qualsiasi colore politico e di qualsiasi partito presenti stamattina all'UPL, si sono messi d'accordo su un documento di questo genere, sulle problematiche che affronta.

Rimango perplesso perché alla fine stasera torno a casa e constaterò che mentre tutti i Presidenti sono d'accordo, tutte le Province sono d'accordo, come diceva prima l'Assessore Colozzi né il precedente, né l'attuale Governo hanno cercato di risolvere la problematica relativa al Patto di stabilità, trovando soluzioni nel rispetto degli enti.

Chiede scusa di questo preambolo prima di iniziare la lettura di questo breve documento che avete ricevuto sul vostro tavolo e che, ripeto, è una base di partenza, non è omnicomprensivo. Ripeto per l'ennesima volta la principale valenza, la condivisione di tutti.

Oggi sono soddisfatto e contento come Presidente dell'UPL perché, a parte la presenza dell'Assessore Colozzi e del Presidente dell'ANCI Guerini, che ringrazio, abbiamo avuto una presenza forte da parte dei Presidenti delle Province e delle Amministrazioni provinciali. Questo fa ben sperare per il futuro, perché non piace a nessuno perdere tempo o essere qui a ratificare quanto deciso da altri tavoli. L'UPL non deve essere un ente che ratifica il lavoro dei funzionari e dei dirigenti, che fra l'altro si impegnano molto su queste tematiche, ma deve essere un impegno nostro.

Prima proponevo al Direttore UPL Giuseppe Valtorta di fare pure qualche Assemblea in più. Sentivo parlare, prima, di due Assemblee l'anno, però abbiate pazienza, se un'Assemblea come quella di oggi, che dovrebbe avere una partecipazione di settanta Consiglieri ne ha quaranta, io sinceramente sono preoccupato, perché se invece che farne due ne facciamo tre, è la volta buona che invece di quaranta magari ne arrivano trenta e allora non abbiamo neanche il numero legale. Sono paure che comunque non ci impediscono di andare avanti, e magari sarò sconfessato, perché se ne facciamo una Assemblea in più verranno più di quaranta persone, questo è l'auspicio. L'importante è lavorare insieme. Oggi sono soddisfatto perché il Consiglio Direttivo di questa mattina ha dato segnali di compattezza e di volontà da parte di tutti i Presidenti di cercare di andare verso il federalismo.

Leggo velocemente il documento che è stato distribuito, è una paginetta ma mi sembra doveroso farlo.

“L’Assemblea Generale UPL riunitasi a Milano, a Palazzo Isimbardi, il 2 ottobre 2006, in preparazione dell’Assemblea Generale UPI che si terrà a Milano dal 16 al 18 di ottobre (è infatti importante che, dal 16 al 18 ottobre, saranno a Milano tutte le Province, tutti i Presidenti delle Province d’Italia);

Sentita la relazione del Presidente UPL, tenuto conto del dibattito intervenuto in merito alla presentazione del disegno di legge sulla Finanziaria 2007, il cui testo è tuttora da approfondire, non disponendo dell’atto ufficiale presentato al Parlamento;

Preso atto che sono stati presenti anche l’Assessore regionale al bilancio Romano Colozzi e il Presidente dell’ANCI Lombardia Lorenzo Guerini, ritiene essenziale continuare il dialogo con la Regione Lombardia (il lavoro che dobbiamo fare come Presidenti è certamente insieme alla Regione, altrimenti perdiamo di forza perdiamo di valenza) con l’ANCI Lombardia, nella convinzione che la proposta del sistema Lombardia ufficializzato dalla Regione sia un obiettivo sostanziale di autonomia, in un confronto condiviso, sinergico per l’attuazione degli articoli 116, 118 e 119 della costituzione vigente;

In particolare, non è più procrastinabile l’attuazione del federalismo fiscale, così come definito nell’intesa interistituzionale tra Regione Lombardia, ANCI Lombardia, UPL e Uncem, sottoscritta lo stesso anno;

Ricordato che nell’anno in corso è indispensabile per le Province definire le condizioni per il rispetto del patto di stabilità, secondo la normativa in essere, che consente alle Regioni di neutralizzare gli effetti altrimenti penalizzanti di trasferimenti per le deleghe, in particolare quelle relative al trasporto pubblico locale, alla formazione professionale, al turismo;

Chiede alla Regione Lombardia di definire quanto sopra entro il prossimo mese di novembre, prima degli assestamenti generali dei bilanci, tenuto conto del principio di sussidiarietà.

Conferma la disponibilità delle Province ad un confronto continuo nell’ambito della Conferenza Regionale delle Autonomie, da trasformarsi quanto prima nel previsto Consiglio Direttivo delle Autonomie Locali, ai sensi dell’art. 123 della costituzione.

Ricorda che le Province Lombarde lamentano una centralizzazione delle scelte in materia di infrastrutture legate ad un malfunzionamento dell’Anas, per cui è fondamentale che la Regione Lombardia e il governo estendano gli effetti del patto per Milano (un punto importante

questo, non c'è solo un problema di Milano, della città metropolitana, noi abbiamo riaffermato questa mattina che non c'è solo Milano, ci sono anche le altre Province) all'interno del territorio regionale, relativi alle connessioni transnazionali e regionali, in aperto confronto con le Province Lombarde.

Per quanto riguarda il testo della Finanziaria, l'Assemblea UPL esprime una forte preoccupazione sui contenuti che riguardano le Province, perché la logica dei saldi per il patto di stabilità, che doveva essere innovativa rispetto alla norma in essere, con il duplice meccanismo relativo alla cassa parte corrente e al contenimento del debito per gli investimenti, riduce ancor di più la possibilità di spesa delle Province rispetto alle risorse disponibili, e penalizza gli enti lombardi negli investimenti, in modo tale da compromettere le realizzazioni delle infrastrutture e dei servizi essenziali. Si dà mandato al Consiglio Direttivo di definire per l'Assemblea nazionale UPI un documento unitario, che approfondisca tutti i temi della finanziaria relativa alle Province.

Voglio finire dicendo che al di là del documento, al di là di ciò che è stato detto stamattina, la situazione è preoccupante, drammatica, non dico tragica perché sono sempre ottimista nella vita, quindi penso che il lavoro fatto da parte di tutti noi serva per cambiare, ma per troppo tempo la risposta non c'è stata. Il nostro lavoro c'è, chiediamo la condivisione della Regione Lombardia, aspettiamo l'Assemblea Generale UPI qui a Milano. Vorrei sapere da voi se vi sono considerazioni sul documento, quindi apro una veloce discussione, grazie.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

Prima di aprire la discussione, dò la parola al Direttore Valtorta perché ci sono alcune richieste di modifiche. Prego.

DIRETTORE UPL - GIUSEPPE VALTORTA

Il Presidente Torchio chiedeva di inserire nel documento, dove c'è il capoverso "Ritiene essenziale continuare il dialogo con la Regione Lombardia", dopo "costituzione vigente", il seguente inciso: "Tale modus operandi deve caratterizzare la posizione di Regioni ed autonomie locali anche in rapporto alla legge finanziaria in fase di approvazione".

Inoltre, dove è scritto "sottoscritta lo stesso anno", poiché era lo scorso anno, è meglio scrivere "sottoscritta nel 2005", altrimenti non si capisce.

Poi il Presidente Torchio chiedeva di aggiungere, dopo il primo “Chiede”: “Chiede altresì che per quanto riguarda il governo delle risorse idriche, bisognerà garantire una pluralità di opzioni rispetto alla rigida e drastica blindatura prevista dalla L.R. 26, ripristinando la possibilità di affidamento in house”.

Il Presidente Torchio propone quindi d’inserire queste due modifiche al testo, lasciando poi all’Assemblea decidere. Per la prima penso non ci siano obiezioni, mi riferisco al 2005. Il paragrafo “Chiede altresì” andrebbe forse affrontato a parte, perché è intervenuta la modifica regionale alla legge 26, che è recente, è stata votata all’inizio dell’estate, il 28 luglio, ed è un argomento su cui i Presidenti hanno già sollevato perplessità, per cui è nella logica comunque degli apporti già fatti. Non so se vale la pena riproporlo adesso o cosa, questo lo lasciamo alla valutazione dell’assemblea stessa.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

Mi sembra di capire che la prima modifica può essere condivisa, per la seconda occorra un dibattito più articolato e più approfondito. Qualcuno vuole intervenire sul documento? Prego.

CONSIGLIERE FRANCESCO CORNOLTI – PROVINCIA DI BERGAMO

Propongo un emendamento all’ultimo punto, perché mi sembra un po’ debole l’ultimo capoverso “si dà mandato”. Propongo pertanto il seguente emendamento:

“Si dà mandato al Consiglio Direttivo di definire per l’Assemblea nazionale UPI un documento unitario che:

1. respinga i tentativi di mettere in discussione l’esistenza e il ruolo amministrativo di coordinamento dell’istituzione Provincia;
2. approfondisca tutti i temi della Finanziaria relativa alle Province, prevedendo anche azioni di pressione nei confronti del Governo, coordinate con l’ANCI.

CONSIGLIERE ADELIO RATTI – PROVINCIA DI LECCO

Accolgo gli emendamenti proposti dal Presidente Torchio, compreso il secondo sul sistema idrico integrato, molto importante per i nostri Comuni. Non sono d’accordo su quanto proposto dal Consigliere di Bergamo.

CONSIGLIERE FRANCESCO ESPOSITO – PROVINCIA DI MILANO

Se ci mettessimo a discutere la bontà e il merito degli emendamenti, credo che avremmo bisogno di qualche tempo. Vorrei un po' rifarmi a quella che è stata l'economia dei lavori, c'è un "documento Carioni", nel quale sostanzialmente non ci si può non riconoscere, nel senso che dice le cose che sono state dette da tutti e sulle quali hanno convenuto i Presidenti. Penso che il primo emendamento di Torchio possa andar bene, perché "inoffensivo" rispetto al testo e ne costituisce una precisazione, mentre il secondo è di merito specifico e rimanda ad una trattazione, così come i due molto ben fatti del collega Consigliere. Allora, per economia, direi che il primo possiamo accoglierlo, non gli altri che vanno nel merito e richiedono discussione.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

Visto che le riflessioni sono tutte positive, ma andrebbero approfondite, potremmo ritornare sul testo originario, "testo Carioni" per intenderci, così non ci sono problemi - quindi senza neppure prendere in considerazione le modifiche a questo punto del Presidente Torchio - e mettere in votazione il documento presentato all'inizio.

PRESIDENTE CONSIGLIO ROBERTO MARIANI – PROVINCIA DI CREMONA

Vorrei intervenire brevissimamente, anche perché ho parlato poco fa con il mio Presidente sulle proposte di emendamento. Sul primo mi è sembrato non ci siano problemi. E' vero, il secondo è molto specifico, nel senso che c'è in ballo una discussione seria, se volete anche con diversità di vedute su questa modifica di legge che è stata fatta e votata il 28 luglio. Credo però che potrebbe essere inserito chiedendo un approfondimento all'UPL e un confronto con la Regione su queste tematiche relative alla modifica della legge 26, magari togliendo "modus operandi", però mettendo un confronto dell'UPL con la Regione Lombardia sulle modifiche alla legge 26 licenziate. A mio avviso è un accenno che sconvolge, è stato detto anche prima e forse dallo stesso Presidente Torchio nella riunione del Consiglio Direttivo, essendo questo uno dei temi che fra l'altro va a creare delle difficoltà a diversi ATO della Regione Lombardia, e soprattutto anche in ATO già avanti nel proprio percorso per arrivare all'affidamento del servizio idrico integrato. Un accenno teso ad aprire un confronto con la Regione Lombardia lo metterei, magari meno specifico di quello, ma lo metterei.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

Avendo nel frattempo sentito la proposta di un Consigliere che pensa che “invece sia opportuno mantenere questo documento così com’è, visto e considerato che è stato concordato stamattina dai Presidenti e, anche per correttezza nei loro confronti, al di là dell’aggiunta di quel 2005 che chiarisce maggiormente la situazione e che le altre cose, si possono eventualmente discutere in una prossima Assemblea”, direi di procedere con il documento originale e che le sollecitazioni fatte dal Presidente del Consiglio Provinciale di Cremona vengano prese come raccomandazioni, magari risultando a verbale per l’anno prossimo.

CONSIGLIERE FRANCESCO CORNOLTI – PROVINCIA DI BERGAMO

Sul documento originario ci sono cinque richieste di emendamento, due proposte da me, due proposte da Torchio, una proposta dal nostro Direttore. Non c’è nessun problema, alziamo cinque volte la mano. I miei due emendamenti non stravolgono nulla, anzi specificano. Non è un problema, se non siamo d’accordo non casca il mondo. Quindi prego la Presidente di porre in votazione i cinque emendamenti.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

Per una economicità dei tempi, visti gli interventi, mi sembrava di aver capito che si poteva procedere così, anche perché se volessimo essere fiscali e rigorosi, avrei bisogno di avere i testi degli emendamenti per metterli in votazione, mentre non li ho tutti. Ci sono procedure formali, se vogliamo essere formali e fiscali ci sono procedure che vanno rispettate, gli emendamenti vanno presentati per tempo utile, vanno letti da tutti i componenti dell’Assemblea. Questo è un documento frutto di un incontro fatto stamattina da un Consiglio Direttivo, dove c’era una certa presenza. La Presidente dell’Assemblea è talvolta messa qui sembra un po’ per caso, però deve anche decidere. Chi decide si prende anche la responsabilità di decidere. Nel dover decidere, propongo di mettere in votazione il documento originario.

CONSIGLIERE ANDREA LADINA – PROVINCIA DI CREMONA

Questa è un’Assemblea e non una presa in giro. Ho parlato anche con il collega di Milano, il collega di Bergamo ha detto delle cose sagge, si mettano in votazione tutti gli emendamenti.

Come del resto si è fatto tutte le altre volte, dato che sono sempre stato presente a questa Assemblea, perché questo è un posto dove le persone non ratifica quanto deciso dal Direttivo questa mattina, altrimenti la prossima volta non viene più nessuno.

Le cose dette dal collega, che nemmeno conosco, sono sagge, sono rafforzative.

L'assemblea non è d'accordo, perché magari la destra è contro sinistra, queste sono altre cose, ma vi è il diritto di fare un ragionamento compiuto e di metterlo in votazione. Altrimenti chiedo che venga ripetuta questa Assemblea, con una nuova convocazione fra quindici giorni e con le spese e tutto il resto che ne consegue. Gli emendamenti sono cinque, basta poco, avremmo già finito la discussione senza la sua inaccettabile proposta.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

Il problema è che non ho gli emendamenti. Posso averli? Non serve alterarsi, occorre rispetto. Il Consigliere Esposito ha chiesto di intervenire.

CONSIGLIERE FRANCESCO ESPOSITO – PROVINCIA DI MILANO

Mi ero permesso di dire che se fossimo entrati nel merito sarebbe successo quello che inevitabilmente succede. Se si vota, mi rifaccio al documento dei Presidenti di cui mi fido sul piano istituzionale, voterò in quella direzione. Se invece deve essere affrontata una votazione, che sia fatta secundum legem, vorrei vedere tutti gli emendamenti, controllare il numero legale e discutere gli emendamenti.

PRESIDENTE CONSIGLIO ROBERTO MARIANI – PROVINCIA DI CREMONA

Anche dopo l'intervento di un Consigliere, che “pur trattandosi di una questione procedurale, ha chiesto se, per il buonsenso, si può mettere a votazione il documento concordato dai Presidenti delle Province, che rappresentano tra l'altro in maniera bipartisan la questione, senza emendamenti, sui quali non ci si può esprimere, soprattutto su quelli del Presidente Torchio che vanno almeno approfonditi”, mi permetto di proporre, per introdurre un “elemento di mediazione”, di votare come diceva il Consigliere che non conosco, l'assunzione del documento licenziato stamattina e assumere gli altri emendamenti come consiglio di linea di lavoro per quanto riguarda il Direttivo.

Questa potrebbe essere una soluzione che va incontro all'esigenza di chi propone gli emendamenti e che propone l'approvazione del documento originario. Mi sembra una cosa ragionevole e sensata.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE UPL - PAOLA VILARDI

Se tutti concordano, procediamo in quest'ultimo modo. Mettiamo in votazione il "documento Carioni", il documento licenziato questa mattina. Chi è favorevole? Chi è contrario? Il "documento Carioni" è approvato all'unanimità.

Mettiamo in votazione gli emendamenti presentati come raccomandazioni sia dal Presidente Torchio che dal Consigliere di Bergamo. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il "documento Torchio" è approvato con due voti contrari (Consiglieri Mangano e Martinelli) e due astensioni (Consiglieri Esposito e Vilardi), il "documento Cornolti" è approvato con tre voti contrari (Consiglieri Mangano, Martinelli e Riva) e due astensioni (Consiglieri Esposito e Vilardi).

Dichiaro chiusa la seduta, arrivederci a tutti e buona serata.

Milano, 17 settembre 2007

Per la Direzione UPL

IL PRESIDENTE

Dario RIGAMONTI

Paola VILARDI

Giuseppe VALTORTA